

MARY SLESSOR

La maggioranza delle Missionarie partono per svolgere il proprio ministero all'interno di una struttura Missionaria preesistente.

L'esplorazione e il lavoro Pionieristico NON sono attività particolarmente adatte ad UNA MISSIONARIA, soprattutto se NUBILE, a meno che non si tratti di UNO DI QUEI PORTENTI CHE LA STORIA REGISTRA ... SOLO OGNI MILLE ANNI!

La storia di Mary Slessor, come quella di molti missionari nella storia moderna, è stata "decantata" fino all'inverosimile!

Lei venne raffigurata in modo fantasioso come segue:

- ❖ UNA GRAN DAMA VITTORIANA,
- ❖ vestita di morbidi abiti dal COLLO ALTO E LUNGHI FINO ALLA CAVIGLIA,
- ❖ attraversava le foreste tropicali in canoa,
- ❖ pomposamente SCORTATA da guerrieri tribali completamente dipinti.

Nonostante questa "immaginaria raffigurazione", comunque, lei era diversa:

- ❖ era semplicemente una donna dai capelli rossi,
- ❖ proveniente dalla CLASSE OPERAIA,
- ❖ fino all'età adulta DOVETTE andare in giro scalza e mal vestita

❖ in Africa VISSE ALL'AFRICANA: IN
UNA CAPANNA DI FANGO E CON
VESTITI INDIGENI

❖ A volte il suo viso era coperto di bolle

❖ Perse tutti i denti e spesso non potè
beneficiare neanche di una dentiera!

Il suo successo come Missionaria Pioniera fu stupefacente e la sua capacità di inserirsi nel contesto africano è stata eguagliata veramente da pochissimi uomini!

Mary Slessor FU LA PRIMA VICECONSOLE DELLA CORONA INGLESE IN TUTTO L'IMPERO BRITANNICO, ma il tributo più grande le fu reso PRIMA DELLA MORTE DA ALTRI MISSIONARI UOMINI, che la conoscevano bene...

Nonostante tutti i suoi difetti e il suo carattere eccentrico, i Missionari uomini del tempo LE TRIBUTARONO GLI ONORI DOVUTI AD UNA GRANDISSIMA DONNA DI DIO, QUALE LEI ERA STATA!

Mary Mitchell Slessor, la seconda di SETTE FIGLI, nacque in Scozia nel 1848.

La sua infanzia fu sciupata tra enorme povertà e grandi liti tra i due genitori, dovuti in gran parte al PADRE ALCOLIZZATO che lavorava solo molto saltuariamente; a volte, tornando a casa ubriaco fradicio, egli CACCIAVA MARY FUORI DI CASA, lasciandola sola per la strada!

All'età di 11 anni, pur frequentando ancora la scuola, Mary DOVETTE COMINCIARE A LAVORARE (LA MEZZA GIORNATA RESTANTE!), INSIEME ALLA MADRE NEGLI STABILIMENTI TESSILI!

Quando lei aveva 14 anni sua madre partorì il settimo figlio; e già a quella tenera età Mary DOVETTE LAVORARE 10 ORE AL GIORNO PER SOSTENERE LA FAMIGLIA!...

Continuò a sostenerla per 13 anni successivi, lavorando negli stabilimenti tessili...

Trascorse, dunque, i suoi primi anni soprattutto lavorando, sia negli stabilimenti tessili sia a casa per aiutare la madre con ben sei altri figli tutti più piccoli di lei.

Nel QUARTIERE AFFOLLATO ED INQUINATO DELLA CLASSE OPERAIA, dove viveva la sua famiglia, EBBE VERAMENTE POCHESSIMO TEMPO E OPPORTUNITA' PER SVAGARSI: solo le attività della Chiesa furono per lei uno sbocco alternativo alla vita molto miserabile che conduceva in famiglia...

Convertitasi da piccola grazia ad un'anziana vedova del vicinato, Mary divenne molto presto attivissima nella sua Chiesa: presto iniziò ad INSEGNARE NELLA SCUOLA DOMENICALE e, dopo la morte di suo padre, SI OFFRÌ VOLONTARIA PER IL LAVORO MISSIONARIO "IN PATRIA"...

Aveva poco più di 20 anni quando cominciò a lavorare con la QUEEN STREET MISSION; questa esperienza le sarebbe stata utile nelle sue future imprese missionarie.

Molte volte si ritrovò a dover affrontare dei volgari criminali e bande di ragazzi di strada, violenti e senza scrupoli, che cercavano di interrompere le sue RIUNIONI BIBLICHE ALL'APERTO.

Nei tenebrosi quartieri della città di Dundee lei acquisì quel coraggio di cui avrebbe avuto bisogno negli anni successivi in Africa!

Fin dalla sua prima infanzia, Mary sognava di partire come Missionaria in terra straniera: spesso avveniva che dei missionari, rientrati temporaneamente in patria, nella sua Chiesa lanciavano un appello per nuovi “operai” che lavorassero con le Missioni... e lei era sempre pronta ad “alzare la sua mano”!

Sua madre, a cui stava ugualmente a cuore l'Opera Missionaria, sperava che John, il suo unico figlio maschio rimasto in vita, si unisse alle forze missionarie in terra straniera..., ma quando Mary aveva 25 anni, egli morì... e con lui morì anche il sogno della madre.

Questo evento produsse in Mary la convinzione a lasciare gli stabilimenti tessili e a PRENDERE IL POSTO DEL FRATELLO!

La Missione CALABAR MISSION aveva sempre accettato le donne, e questo Mary lo sapeva bene: le restava solo di TRONCARE GLI STRETTI LEGAMI CON LA FAMIGLIA...

Nel 1875 fece domanda presso la CALABAR MISSION e la richiesta venne accolta: nell'estate del 1876, all'età di 27 anni, Mary PARTI' PER IL CALABAR (in cui è situata la maggior parte dell'odierna Nigeria).....

Questa regione africana era molto nota per il "fiorente mercato degli schiavi" e per la sua ENORME PERICOLOSITA'...

Mary trascorse i suoi primi anni africani a Duke Town, dove apprese la lingua del posto mentre insegnava in una scuola Missionaria e svolgeva un ministero di visite tra gli Africani della costa...

Imparò la lingua molto velocemente, ma NON era soddisfatta del compito assegnatole: aveva una VISIONE PERSONALE E MOLTO PIU' GRANDE DEL LAVORO MISSIONARIO CHE DIO AVEVA PREPARATO PER LEI!

Date le sue origine popolane, non si trovava a suo agio con le famiglie missionarie di Duke Town, che conducevano paradossalmente uno stile di vita agiato e raffinato pur nel contesto africano!

Indubbiamente anche Mary, che ora aveva 29 anni, suscitò in esse molta perplessità: alla sua età, infatti, SI ARRAMPICAVA COME UNA SCIMMIA SU OGNI ALBERO CHE, LUNGO LA STRADA

TRA DUKE TOWN E OLD TOWN... OSAVA SFIDARE LA SUA AUDACIA!

La vita con quei missionari le appariva TROPPO MONOTONA: LEI VOLEVA “SFONDARE” NELLA MISSIONE, ma quella situazione “stantia” NON glielo permetteva!

Un mese dopo il suo arrivo in quella cittadina scrisse già così: “UNA PERSONA HA BISOGNO DI UNA GRAZIA SPECIALE PER POTER STARE FERMA E SEMPLICEMENTE ASPETTARE...!”

Mary DESIDERAVA ARDENTEMENTE SVOLGERE UN LAVORO PIONIERISTICO ALL’INTERNO DELL’AFRICA NIGERIANA,... ma si pensava che ciò non potesse essere fatto da una donna nubile, soprattutto visti gli enormi pericoli di tutti i generi ... in quella zona africana!

Dopo aver trascorso 3 anni in Africa, indebolita da DIVERSI ATTACCHI DI MALARIA E DA MOLTI ATTACCHI DI “NOSTALGIA”, ottenne il permesso di “rientrare” per recuperare le forze e ritrovarsi con la famiglia.

Tornò in Africa ristorata ed entusiasta per il nuovo compito assegnatole ad Old Town, situata a 5 chilometri verso l’interno, lungo il fiume Calabar...

Qui era finalmente LIBERA DI LAVORARE DA SOLA E DI CONDURRE LO STILE DI VITA A LEI PIU’ CONSONO, vivendo in UNA CAPANNA DI FANGO E MANGIANDO IL CIBO LOCALE, che gli altri missionari nauseavano!

Ciò le permise di MANDARE LA MAGGIOR PARTE DEL SALARIO MISSIONARIO ALLA SUA AMATA FAMIGLIA IN SCOZIA!

Ora il suo lavoro NON le appariva più monotono:

- ❖ dirigeva piccole scuole nella giungla,
- ❖ distribuiva medicine,
- ❖ faceva da mediatrice nelle dispute,
- ❖ raccoglieva e adottava come madre tutti i bambini abbandonati che trovava in giro.
- ❖ LA DOMENICA, OLTRE A TUTTO CIO', DIVENTAVA “UNA SPECIE DI PREDICATRICE ITINERANTE”, percorrendo faticosamente molti chilometri attraverso la giungla, di villaggio in villaggio, annunciando il Vangelo a chiunque lo volesse ascoltare!

L'evangelizzazione in tutto il Calabar fu un processo molto lento e difficile: LA STREGONERIA E LO SPIRITISMO erano diffusissimi e, per tradizione, SI PRATICAVANO VIOLENTI, CRUDELI E CRUENTI RITI TRIBALI difficilissimi da estirpare.

Uno dei più terribili riti tradizionali era L'OMICIDIO DEI GEMELLI: la superstizione decretava che la nascita dei gemelli fosse una maledizione dovuta ad uno spirito maligno che aveva generato uno dei bambini...

Nella maggior parte dei casi, entrambi o tutti i gemelli della stessa madre venivano uccisi

brutalmente, e la madre veniva allontanata dalla tribù, esiliata in una zona riservata ai “reietti”.

Mary, non solo fu attiva nel raccogliere gemelli per salvarli dalla morte certa, non solo soccorreva continuamente le mamme allontanate, ma LOTTO' CON PERSEVERANZA CONTRO GLI ESECUTORI DI QUESTO RITUALE PAGANO E ASSURDO, RISCHIANDO PER QUESTO PIU' VOLTE LA SUA STESSA VITA, RISCHIANDO SERIAMENTE DI ESSERE MANGIATA ANCHE LEI!

Per i suoi coraggiosi interventi in questioni tribali, ad ogni modo, infine SI GUADAGNO' UN RISPETTO FINO AD ALLORA MAI TRIBUTATO AD UNA DONNA IN TUTTA L'AFRICA...

Dopo altri tre anni dovette rientrare in Scozia perché di nuovo troppo malata per restare in Africa!

Durante questa sua seconda “licenza” Mary portò con sé Janie, un'Africana gemella di sei mesi, che lei aveva salvato dalla morte...

Sebbene avesse disperatamente bisogno di riposo, in patria ricevette UNA VALANGA DI INVITI PER RACCONTARE IL SUO LAVORO NELLE VARIE CHIESE BRITANNICHE: lei e Janie erano un FENOMENO SENSAZIONALE E LE CHIESE CHE RECLAMAVANO LA LORO PRESENZA FURONO COSI' NUMEROSE CHE IL COMITATO DELLA MISSIONE DOVVETTE PROLUNGARE PER DIVERSO TEMPO LA SUA LICENZA DI SOGGIORNO IN SCOZIA!

Accadde anche che dovette restare ulteriormente in Scozia per aiutare sua madre e sua sorella molto malate.

Finalmente nel 1885, dopo una licenza di quasi 3 anni (!), ritornò in Africa: ORA ERA DECISA PIU' CHE MAI A PENETRARE L'INTERNO DI TUTTO IL GRANDE CONTINENTE, TOTALMENTE SCONOSCIUTO A TUTTI!

Poco dopo il suo ritorno in Africa le giunse la notizia della morte di sua madre e, dopo tre mesi soltanto, quella che annunciava la morte di sua sorella: un'altra sorella era morta mentre era ancora in licenza ... ORA RESTAVA PROPRIO L'UNICA DELLA FAMIGLIA, SENZA PIU' LEGAMI CON LA PATRIA LONTANA!

Inizialmente ne fu molto abbattuta e fu quasi sopraffatta dalla solitudine "morale e affettiva": una volta scrisse "non c'è più nessuno a cui posso scrivere per raccontare le mie storie, le mie preoccupazioni ... e le mie sciocchezze".

In mezzo a tanto dolore, però, provò anche un senso di grande pace: "adesso il cielo è più vicino a me di quanto non lo sia la Scozia, e nessuno starà più in ansia per me se proseguo verso il misterioso interno africano"!

"L'interno" per Mary significava soprattutto OKOYONG, la zona più selvaggia dove anni prima altri missionari avevano osato penetrare e vi erano morti subito MANGIATI DAI CANNIBALI!

Mandare una donna nubile e fisicamente sola tra gli abitanti cannibali di Okoyong fu da tutti considerata una PURA FOLLIA, ma Mary era decisa e NIENTE POTEVA FERMARLA!

Dopo aver “visitato di nascosto la zona” (come avevano fatto le spie di Gerico) accompagnata da qualche missionario uomo, MARY SI CONVINSE CHE UNA DONNA SAREBBE RIUSCITA MEGLIO DEGLI UOMINI perché, a differenza di loro, le donne, da quelle parti, NON costituivano una minaccia per le tribù locali...

Così, nell'agosto del 1888, partì per IL NORD CALABAR, la zona più selvaggia e cannibale allora conosciuta!.....

Per altri 25 anni, Mary fece UN LAVORO PIONIERISTICO IN ZONE DOVE NESSUN UOMO BIANCO ERA RIUSCITO A SOPRAVVIVERE.

Per ben 15 anni rimase con gli abitanti di Okoyong, insegnando, prendendosi cura di loro e facendo da ARBITRO nelle loro dispute: LA SUA REPUTAZIONE DI PACIFICATRICE A OKOYONG FU TALE CHE PRESTO FU RICONOSCIUTA “GIUDICE” DI TUTTA LA REGIONE DEL CALABAR E DA TUTTE LE TRIBU' DELLA VASTA ZONA!

Nel 1892 divenne VICE CONSOLE DI OKOYONG e mantenne questa carica governativa Inglese per molti anni.

In tale “veste” agiva da GIUDICE e presiedeva in tutti i processi giudiziari indigeni su dispute di terreni, debiti, questioni di famiglia ecc.

I suoi metodi NON erano conformi a quelli Inglesi..., ma a lei NON importava!

Fu molto rispettata come GIUDICE da tutto l'interno Africano e CONTRIBUI' AL GRADUALE DECLINO DELLA STREGONERIA E DELLA SUPERSTIZIONE: CIO' NONOSTANTE I VERI E AUTENTICI “NATI DI NUOVO” ERANO SEMPRE MOLTO POCHI!

Mary si ritenne “PIONIERE PREPARATORIO”: NON si preoccupò neppure che “poche” persone erano veramente Credenti.

Organizzò scuole in un numero sempre crescente, insegnò attività pratiche, tracciò rotte commerciali: fece tutto questo PER PREPARARE LA STRADA AI MISSIONARI UOMINI CHE SAREBBE VENUTI NELL'INTERNO DOPO DI LEI!

Una volta, in una delle volte che tornò sulla costa per incontrare i Missionari Uomini con le loro famiglie, durante uno dei tanti congedi temporanei per malattia, incontrò Charles Morrison, un giovane insegnante missionario che Operava a Duke Town, otto anni più giovane di lei. La loro amicizia crebbe e si approfondì e i due si innamorarono al punto che Mary accettò persino la sua proposta di matrimonio... a patto che egli si

trasferisse con lei nell'Okoyong: il matrimonio, però, non ebbe mai luogo... perché lei NON poteva restare a lungo in Duke Town e perché per lei IL SERVIZIO MISSIONARIO NELL'OKOYONG AVEVA LA PRECEDENZA SUI RAPPORTI PERSONALI! ...

Ad ogni modo Mary NON era adatta alla vita matrimoniale: con tutta la mole di lavoro giornaliero che si prefiggeva costantemente di fare non avrebbe mai avuto tempo per la famiglia. Evidentemente stava meglio da sola, senza alcuno che richiedesse quello che a lei risultava molto difficile: l'ordine e la pulizia!

Persino altre donne nubili, in seguito, tentarono di stare con lei, ma senza successo: Mary non si poteva curare molto nemmeno dell'igiene e le sue capanne costruite col fango erano infestate di scarafaggi, enormi ratti e moltitudini di formiche, ma lei non se ne faceva "una malattia"!

I suoi pasti, gli orari delle varie piccole scuole e gli incontri di Chiesa erano del tutto irregolari...: molto più adatti agli Africani che ai Missionari Inglesi... educati a vivere in modo molto metodico!

Anche il vestiario NON poteva avere grande importanza per lei: scoprì molto presto che i pur modesti abiti che si era portati appresso, lunghi e attillati, caratteristici dell'Inghilterra Vittoriana, NON erano adatti alla vita nella foresta tropicale

Africana; al loro posto indossava semplici vestiti di cotone che spesso, a causa della forte umidità tropicale, aderivano al suo corpo: una volta un missionario la andò a trovare per presenziare il culto... e, quando la vide quasi nitidamente come era “sotto il trasparente cotone..., le chiese gentilmente di camminare dietro di lui per non guardarla ancora... anche se lei era la sola ad essere pratica dei luoghi!

Sebbene Mary trascurasse spesso di prendere precauzioni basilari per la sua salute e visse “da indigena in tutti i sensi possibili”, sta di fatto che visse più a lungo degli altri missionari che pure vivevano in zone meno pericolose e che ... erano molto attenti alla loro salute e all’igiene!

Tuttavia soffrì spesso di attacchi violenti e ricorrenti di Malaria, e SPESSO SOPPORTAVA CON GIOIA DOLOROSE BOLLE CHE LE COMPARIVANO SULLA FACCIA E SULLA TESTA, FACENDOLE TALVOLTA PERSINO PERDERE I CAPELLI!

A volte si dimostrava forte e robusta in modo sorprendente dati i precedenti malanni e la sua... ormai “mezza età”!

I suoi “numerosi <figli>” la seppero sempre mantenere giovane e felice, e poteva affermare con fierezza (ERA UNA DONNA FIERA DI SE’ E DEL RUOLO CHE DIO LE AVEVA AFFIDATO: CERTO NON SOFFRIVA DI AUTOCOMMISERAZIONE O DELLA “SINDROME DEL VERME”!) di essere

<UNA TESTIMONIANZA FEDELE DELLA PERFETTA GIOIA E DELLA SODDISFAZIONE DI UNA VITA CRISTIANA DA NUBILE>.

Nel 1904, all'età di 54 anni, Mary si spostò da Okoyong con i suoi "sette figli"... per intraprendere un ulteriore lavoro pionieristico a Itu e in altre zone remote, impervie, selvagge e oltremodo interne all'Africa!

Più si recava in posti selvaggi e ritenuti impossibili... e più aveva successo: accadde, ad esempio, con la gente di Ibo, dove la sua Janie, la maggiore dei suoi "sette figli" adottivi, l'aiutò moltissimo.

Quando si addentrò definitivamente nel centro Africa si premurò di lasciare ad Okoyong un'altra Missionaria: gli ultimi dieci anni della sua vita furono spesi totalmente per il LAVORO PIONIERISTICO NEL CENTRO AFRICA, FACILITANDO DI MOLTISSIMO IL MINISTERIO DI TUTTI I MISSIONARI CHE, ALLA SUA MORTE, VI SI SAREBBERO RECATI PER RACCOGLIERE QUANTO DA LEI SEMINATO!

Nel 1915, circa 40 anni dopo il suo arrivo in Africa, morì all'età di 66 anni: accadde nella sua capanna di fango, dove la trovarono esanime in ginocchio davanti al suo "rudimentale letto"!

Mary Slessor diede un enorme contributo all'Opera Missionaria in Africa: molto più di tanti uomini.

Quando si parla della Missione, spesso si raccontano le gesta eroiche di uomini consacrati che seppero dare la propria vita per una causa così nobile... ma si trascura spesso di enfatizzare LA GRANDE OPERA DELLE DONNE, quasi più incisiva della loro,... come quella della Mary Slessor!

Un giorno la incontreremo nel cielo e ci racconterà lei stessa ogni cosa: la mia preghiera è che altre donne seguano il suo esempio di dedizione alla Missione... in modo che tante anime ancora schiave del diavolo possano esserne liberate a costo di tutto!

“Perché se evangelizzo, non debbo vantarmi, poiché necessità me n'è imposta; e guai a me, se non evangelizzo!” 1Corinzi 9:16

“Fin dal mattino semina la tua semenza e la sera non dar posa alle tue mani; poiché tu non sai quale dei due lavori riuscirà meglio: se questo o quello, o se ambedue saranno ugualmente buoni.” Ecclesiaste 11:6

“Egli propose loro un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un granello di senape che un uomo prende e semina nel suo campo.

Egli rispose loro: «Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo” Matteo 13:31, 37

“Il seminatore semina la Parola” Marco 4:14

“Poiché in questo è vero il detto: "L'uno semina e l'altro miete" Giovanni 4:37

“Ora dico questo: chi semina scarsamente mieterà altresì scarsamente; e chi semina abbondantemente mieterà altresì abbondantemente” 2Corinzi 9:6.

“Perché chi semina per la sua carne, mieterà corruzione dalla carne; ma chi semina per lo Spirito mieterà dallo Spirito vita eterna” Galati 6:8

“Getta il tuo pane sulle <acque>, perché dopo molto tempo lo ritroverai” Ecclesiaste 11:1